Martedì 12 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 43

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	22	— id.	12	— id.	9.
Francia	id.	26	— id.	16	— id.	10.
Altri Stati	id.	46	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 FEBBRAIO

UN PEZZO DI STORIA.

È antica massima di logica che chi troppo prova nulla prova; ma l'*Italia e popolo* la dimentica facilmente nelle sue polemiche, o piuttosto la trasforma, e autorizza a dire che l'*Italia e popolo* provando troppo, null'altro prova che la propria ignoranza e mala fede. Raccozza insieme due o tre frasi di un paio di articoli del nostro giornale e intende con ciò di dimostrare che noi abbiamo rinunciato a propugnare l'indipendenza italiana e siamo disposti a stendere la mano all'Austria e a segnar patti funesti all'Italia.

L'*Italia e popolo* deve esser bene agli estremi della sua logica, ed aver assoluta penuria d'argomenti, se altro non le resta per fare una assai magra polemica contro di noi, che di travisare il senso di alcune nostre frasi e affibbiarci idee che non abbiamo mai avuto, e che sono affatto contrarie alle notorie tendenze e opinioni del nostro giornale.

Dicemmo ultimamente che l'*Italia e popolo* si crea un mondo a sè per comodo delle sue argomentazioni, giacchè non ha altro mezzo per dare qualche apparenza di ragione agli utopistici suoi sistemi politici. La nostra ammonizione non ha però emendato quel foglio; ne' suoi numeri del 7 e del 9 corrente mette in opera in tutta l'estensione questo singolare metodo e non havvi una frase, un'idea che non faccia a pugni colla verità e colle cose come sono realmente in questo mondo.

Non facciamo caso delle nostre parole mutilate, svisate, cambiate a capriccio per dar loro un senso che non hanno mai avuto; non parleremo del vecchio pettegolezzo dei delitti utili e inutili, che è il cavallo di battaglia dell'*Italia e popolo*, tanto comodo al Monitore di Mazzini, dacchè i suoi patroni da lungo tempo hanno dimenticata la distinzione fra virtù e delitto in materie politiche; ommetteremo pure di discutere le prove di potenza che l'*Italia e popolo* pretende essere state date nel 1848 dal principio che professa; non ci soffermeremo neppure a contrastare al nostro avversario la peregrina sentenza che la creazione di un regno boreale colla dinastia sabauda in Italia ricondurrebbe l'Italia stessa sotto il giogo austriaco; abbandoniamo queste ed altre consimili assurdità, di cui hanno già fatta giustizia o la faranno i lettori dell'*Italia e popolo* che non hanno ancora rinunciato al senso comune; ma di una asserzione di questo giornale vogliamo occuparci perchè tocca una idea che a forza di essere stata ripetuta dal partito repubblicano, è divenuta pel medesimo una specie di articolo di fede, sebbene superi in assurdità e in falsificazione di fatti tutto ciò che di sopra abbiamo accennato. È il mito dell'aristocrazia lombarda che secondo l'*Italia e popolo* fece tante cose e coronò l'opera col mettersi nel 1848 alla testa della rivoluzione, chiamandosi governo provvisorio; per consegnare Milano all'Austria, aggiunge ancora l'*Italia e popolo*.

Prima di attribuire tutte queste cose al partito dell'aristocrazia lombarda sarebbe stato opportuno di dimostrare l'esistenza di questo partito che ci pare rassomigliare un poco all'araba fenice; ma ciò non importa all'*Italia e Popolo*; se non esiste essa trova conveniente d'inventarlo per comodo della sua polemica, e per attribuirgli tutti i danni e le sventure d'Italia, principalmente però quelle che sono a carico di Mazzini e dei suoi seguaci. Esistevano bensì in Lombardia non poche famiglie che per tradizione e posizione sociale avevano acquistato grande considerazione ed influenza sul popolo; ma ciò era un omaggio del tutto volontario e per nulla effetto di privilegi o maggiore potenza politica di cui godessero quelle famiglie, le quali anzi in faccia al governo non avevano altra distinzione a fronte dell'infimo popolano che quella che reca naturalmente la differenza dei ranghi in società, dimodochè il popolano, divenuto ricco e considerato, veniva senz'altro per questo fatto nella posizione e nel numero di quelle famiglie, onde pochi paesi al mondo avevano la società civile costituita così democraticamente come la Lombardia.

Se quindi alcuni individui di siffatte famiglie occuparono un posto cospicuo negli avvenimenti del 1848, ciò si spiega a sufficienza dall'accennata considerazione che godevano nel popolo e non è d'uopo perciò ricorrere alla costituzione di un apposito partito aristocratico; anzi meno di tutti dovrebbe essere avverso ad una simile origine del governo provvisorio lombardo nel 1848 il partito che ostenta per bandiera *Il popolo*.

È poi vero però che quegli individui, cui l'*Italia e popolo* elargisce il nome di aristocratici, siansi messi alla testa della rivoluzione, abbiano formato il governo provvisorio e consegnato Milano all'Austria? Si tratta qui di semplice storia; ma l'*Italia e popolo* fedele al suo sistema, se la crea come gli conviene, imitando i procedimenti del P. Loriquet, e così appone all'imaginario partito aristocratico il carico di ogni danno e ignominia, col fine caritatevole di riversarlo, mediante i soliti suoi processi logici, sopra l'*Opinione* e il partito costituzionale.

Infatti da chi era composto il governo provvisorio di Milano? Sopra sedici nomi, compreso il segretario generale, quanti sono gli individui che appartenevano al numero delle famiglie da noi accennate? Quattro o cinque appena, e fra questi medesimi taluno che l'*Italia e popolo* non oserebbe rinegare come suo. Fra gli altri nomi, appresso ad alcuni indifferenti, ve ne sono diversi che l'*Italia e popolo* porta, o almeno portava, sul palmo della mano. Perchè questi non fecero fronte o non evitarono i danni e le ignominie lamentate dall'*Italia e Popolo*? Eppure avevano dietro di sè « il popolo « inerme che ha vinto il colosso austriaco, « a fianco del quale la monarchia sabauda « non è che un nano; un popolo ignorante « che ha indovinato la menzogna che si cela « sotto il manto del principe di Roma. » Sono le parole dell'*Italia e popolo*.

La fortuna della guerra si dichiarò contro gli sforzi degli italiani; che cosa fece il governo provvisorio? Consegnò i pieni poteri in mano ad un triumvirato. Se l'*Italia e popolo* rinnega gli uomini di questo triumvirato, abbia il coraggio di farlo apertamente! e se li accetta, accetti anche la loro parte nella caduta della rivoluzione e nella capitolazione di Milano.

Se l'*Italia e popolo* non ha fiducia nel Piemonte, nel partito costituzionale, noi non abbiamo nulla da dire in proposito; tanto peggio per l'*Italia e popolo* e la sua sètta. Ma non venga a dirci che Mazzini e la setta farà ora quello che non ha saputo fare nel 1848 in condizioni assai più favorevoli. Allora non fece che seminare dissensioni e rovine, sulle quali il dispotismo ha piantato di nuovo la sua bandiera; e ora l'*Italia e popolo* ci dimostra che dopo tante tristi esperienze la setta è ancora al medesimo posto, e non ha trovato altra via che quella.

Questa è la storia, e l'*Italia e popolo* rinnegandola è come Saturno che divora i proprii figli.

SENATO DEL REGNO

Nel principio della seduta il senato ha adottata senza discussione ed alla maggioranza di 58 voti favorevoli ed uno contrario, il progetto di legge per l'autorizzazione della spesa necessaria all'apertura di una galleria attraverso il colle Menouve, la cui importanza per le provincie d'Aosta e d'Ivrea nelle loro relazioni colla Svizzera non può esser messa in forse.

Quindi venne in campo la quistione intricata per opera di teologi e di legisti del profitto del danaro, ossia della tassa dell'interesse.

L'ufficio centrale del senato ha modificato il progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli, restringendo l'abolizione dell'interesse legale, ai negozi, alle contrattazioni ed ai prestiti di qualunque specie, che abbiano scadenza minore d'un anno e non siano guarentiti da ipoteca, facendo risultare l'interesse convenuto nell'atto stesso del mutuo.

Esso ha mantenuto l'interesse del cinque per cento per tutte le altre obbligazioni civili, facendo tuttavia facoltà di elevarlo al sei per cento per convenzione scritta.

Il principio adunque che informa il progetto ministeriale è stato rispettato dall'ufficio centrale; ma ne ha ristretta l'applicazione.

Perchè questa restrizione? La relazione estesa e dotta dell'onorevole Gioia espone e svolge lungamente le ragioni che indussero l'ufficio centrale a quel partito. L'ufficio centrale non ammette la libertà illimitata in fatto di prestiti: seguendo le teorie legali più che le economiche, reputa che lo stato possa intervenire a regolare la tassa degli interessi, e non debba confondere il prestito con gli altri contratti commerciali.

Però ha fatta una concessione larghissima, lasciando libera la stipulazione degli interessi per gl'imprestiti non ipotecari, la cui scadenza sia minore di un anno. Questa concessione franca dalla tassa legale pressochè tutte le operazioni di banco, e sembra diretta a vantaggiare i pubblici stabilimenti di credito, a mettere in armonia la condizione loro coi bisogni del mercato anzichè a consacrare il principio. È noto difatti che le lettere di cambio scontabili hanno la scadenza generalmente di tre mesi, di sei, di nove, pochissime di un anno, che i titoli di credito tendono a convertirsi in lettere di cambio, invece di semplici obbligazioni comuni, che i commercianti e gli industriali preferiscono le lettere di cambio a qualsiasi altro titolo, per la facilità della circolazione e dello sconto, per cui il progetto dell'ufficio centrale viene a rendere quasi interamente liberi dalla tassa legale i prestiti commerciali, e la mantiene soltanto per gli altri prestiti, che si comprendono pressochè tutti nella categoria dei prestiti guarentiti da ipoteca.

È questo uno spediente proveniente dal desiderio di secondare gl'interessi del commercio, di conciliare l'economia politica colle dottrine legali, e di tutelare la proprietà che si stima maggiormente minacciata e travagliata dall'usura.

Pur troppo l'usura fa strage nelle campagne, ma non ne fa meno nel commercio e nell'industria, e se l'ufficio centrale del senato avesse fatta un'inchiesta, avrebbe facilmente riconosciuto come l'usura sia vorace ed inesorabile, e la tassa legale non sia mai stata un freno efficace.

Laonde se credesi convenevole di sopprimere la tassa legale pei prestiti, la cui scadenza è minore di un anno, dovevasi logicamente estenderne la provvisione, anche per la riflessione che gli imprestiti a breve scadenza sono in generale i più gravosi ed *usurari*.

Lo spediente adottato dall'ufficio centrale deriva da ciò ch'esso non badò a sufficenza a' fenomeni economici ed ai risultati della libertà delle contrattazioni, non considerò abbastanza i rapporti fra il rischio ed il profitto, e dopo aver ammesso che la *tassa legale non può essere immutabile* non osò dedurne la conseguenza che convenga abolirla. Se la tassa è mutabile,

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

Dobbiamo incominciare annunziando (affinchè i nostri lettori non perdano il tempo in ricerche inutili) che mentre nella precedente miscellanea ricordavamo con lode il giornaletto genovese l'*Industriale*, esso cessava di venire in luce appunto per quella ragione che da noi si toccava, essere cioè troppi pel nostro piccolo stato quattro giornali di questa maniera. Ma la direzione dell'*Industriale* avvisa i suoi lettori che *sospende* e non cessa le sue pubblicazioni, sì che poi tornerà in luce in più ampio foglio, serbando eguali le condizioni d'abbuonamento. Desideriamo che mantenga la sua parola. Siamo già avvezzi a vedere annunziata come sospensione la morte dei giornali. Anche l'altro buon giornaletto genovese la *Stampa* prese congedo dai suoi lettori, dicendo sperare che sarebbe stato per poco, ma sinora non vediamo indizio di resurrezione, e temiamo forte sia sepolta per sempre.

Dobbiamo aggiungere un altro schiarimento, cioè che la *Rivista dell'Inventore*, della quale ci venne allora fatto di discorrere, è diretta dal signor Ugo Calindri, e che quella rivista è il giornale della *Casa tutrice delle invenzioni, belle arti ed industrie*.

Ora veniamo a cose di maggiore importanza. Si lessero già alcuni cenni fuggevoli intorno ad un ingegnoso trovato di un meccanico alessandrino, ma passarono quasi inosservati. In Italia abbiamo spesso veduti semplici falegnami, come il Torchio di Milano e il Papa di Desenzano sciogliere ardui problemi di meccanica e tentativi meccanici di ogni fatta, e alcuni coronati di splendidissimo successo si seguono in questi anni anche fra noi per modo che ben si vede come l'ingegno inventivo abbondi. I telai del Bonelli, del Vai, del Gastaldi; le invenzioni telegrafiche dello stesso Bonelli, del Tremeschini e di altri ne fanno amplissima fede.

Ora scendendo più particolarmente al trovato del meccanico alessandrino, andiamo lieti di poterne offerire ai nostri lettori una particolareggiata descrizione colla nota seguente scritta da uomo esperto negli studii meccanici. Già nella precedente miscellanea abbiamo detto come sia per noi di poca autorità il *privilegio* che ottiene un inventore, sì che il vedere *privilegiata* l'invenzione del Taverna non ce la farebbe reputare migliore. Ma quando un uomo studioso della meccanica ne dà ragione scientifica e la commenda, allora anche noi la raccomandiamo con fiducia ai nostri lettori, ed a coloro cui può tornare utile averne conoscenza. Ora ecco senza più su questa invenzione la nota accennata e che speriamo sarà dal giornale l'*Inventore* tenuta in maggior conto del cenno che ne diede l'*Avvisatore alessandrino* che gli lasciava desiderare una descrizione più *esatta*:

« *Congegno per iscemare l'attrito, per diminuire la forza di trazione, ovviare alle rotture delle sale, accorciare i raggi delle curve per le strade ferrate, applicabile ai carri di tutte sorta; che riportò l'attestato di privativa a Pietro Taverna di Solero, provincia d'Alessandria.*

Per poter imprimere ai *treni* delle ferrovie tanto il moto progressivo che il retrogrado si è dovuto sopprimere in ciascun vagone il movimento di *sterzo* e sistemare gli assi delle ruote sì che rimangono rigidamente paralleli fra loro.

Ad evitare poi le oscillazioni in senso trasversale provenienti dall'agio con che dev'essere imboccata la sala nei mozzi delle ruote, sonosi fissate le ruote agli assi in modo che girassero, asse e ruote, con uno stesso e medesimo movimento.

I due ripieghi accennati avrebbero risolto il problema, se i convogli corressero sulle rotaie in direzione soltanto rettilinea. Ma poichè nelle curve la ruota che corre sulla rotaia di maggior raggio ha più lunga via da fare in un medesimo tempo di quella che corre sulla rotaia concentrica, avviene, che, fissate entrambe rigidamente ad un asse comune, quella che ha più tratto a percorrere sia ad ogni punto trascinata di tanto, quanto importa a far sì che la somma dei punti trascinati adegui la maggior lunghezza del viaggio che ha da fare.

Per tal modo l'attrito della ruota trascinata cessa in ogni curva d'essere attrito di semplice rotazione, e diventa un attrito commisto di rotazione insieme e sfregamento. Quindi ne conseguono primieramente quelle asprezze di movimento che si convertono in uno sforzo della ruota interna sino a torcere ed a spezzare la sala al punto in cui s'imbocca nel mozzo della altra ruota; o per lo meno in quei sussulti, saltellamenti ed oscillazioni trasversali dei vagoni, che oltre ad essere incommode ai viaggiatori, danneggiano non poco la solidità dei carri e delle strade. E in secondo luogo le resistenze che oppongono queste asprezze e queste irregolarità di movimento importano un dispendio di forza che si calcola poter equivalere ad un quinto in aumento di quello che basterebbe ove si avesse una costruzione migliore.

Per menomare questi sconci, certamente non lievi, sonosi dovute costrurre le curve delle strade a lunghissimi raggi, e così con amplissimi sviluppi; ma oltrecchè è cresciuta la spesa colla lunghezza, non furono tutti gl'inconvenienti eliminati.

Si studiarono pertanto altri ripieghi; e Arnouse e Jouffroy coll'investire le sale delle ruote con la maggiore possibile lunghezza del mozzo, son pervenuti ad imprimere alle ruote una stabilità di movimento, per la quale è stato possibile di restituire ad esse ruote il giro indipendente dall'asse. Ma cambiare integralmente

perchè stabilirla per legge? Tanto varrebbe lo stabilir la meta delle carni, del pane, del vino e di tutte le derrate e merci, che è mutabile come quella del danaro. E siccome vi hanno leggi per reprimere le frodi nel commercio, e scindere i contratti macchiati di lesione, così esser ne dovrebbono per armare la giustizia contro gli usurai, per tutelare i debitori o inesperti o privi di libertà de' loro atti, ciò che gioverebbe e l'interesse de' privati e la moralità pubblica.

L'onorevole Deforesta, ministro guardasigilli, ebbe a cuore di difendere le teorie da lui svolte nelle osservazioni che precedono il suo progetto e di confutare quelle dell'ufficio centrale, dimostrando con dovizia di argomenti e di fatti essere ingiusta ed impossibile la tassa legale, perchè non si ha una base legale degli interessi, nè si può trattar il danaro diversamente dalle altre mercanzie.

Le dottrine del ministro di grazia e giustizia furono impugnate dall'onor. senatore di Montezemolo, che discorse la quistione con molte considerazioni.

Senonchè egli non combatte il principio economico che informa il progetto ministeriale, anzi lo ammette, ma crede che i dettati dell'economia politica debbano essere subordinati ai riguardi morali e sociali, che non si debbano applicare contro i pregiudizi e gli errori, ed in contingenze che farebbero supporre vogliasi abrogare la tassa legale a beneficio dell'aristocrazia del danaro, di questa nuova aristocrazia cupida che vorrebbe sostituirsi alla cessata podestà dell'aristocrazia degli stemmi e della spada, e del cui estendersi l'opinione pubblica fa carico al ministero.

Il discorso del senatore Montezemolo è cosparso di giudiziose riflessioni pratiche, ma in esso si è attribuita all'aristocrazia del danaro una rilevanza che spetta al credito in se stesso ed a cui non può pretendere chi fa del credito e della ricchezza colpevole uso, si esagerarono pericoli e si tacquero i beneficii della libertà delle contrattazioni, e si diede ad una savia sentenza di Pellegrino Rossi un'estensione che non poteva essere nell'intendimento dell'illustre e sventurato scrittore.

L'abolizione della tassa legale ebbe difensore valido nell'onorevole senatore Musio. In nome del diritto e della scienza economica egli chiede la libertà dei contratti, in nome del diritto perchè la tassa legale danneggia il creditore od il debitore, e nell'uno e nell'altro modo si offende la giustizia; in nome della scienza economica, perchè non si può stabilire il prezzo del danaro.

Quindi egli prese a dimostrare come la scienza legale concordi coll'economica, come il danaro sia considerato dalle leggi qual merce, qual cosa di cui si fa traffico, qual cosa mobile e soggetta alle regole che presiedono alla contrattazione delle cose mobili, ed entrando nel campo della giurisprudenza con dovizia di erudizione e con acutezza di riflessioni, chiarì come la legge rispetti la libertà dei patti e l'arbitrio dei contraenti, ed avrebbe altre ragioni aggiunte, se l'ora tarda non l'avesse costretto a rimandare a domani il seguito del suo discorso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fra l'opinione della commissione e quella dell'onorevole deputato Revel che noi abbiamo esposto nel nostro numero di sabbato se ne intromise quest'oggi una terza patrocinata dall'onorevole deputato Arnulfo, ed era una questione pregiudiziale che avrebbe rimandata la soluzione del quesito all'epoca in cui sarebbesi discussa la nuova legge d'imposta sulle patenti, la cui relazione venne già distribuita. Ma il bruciore che reca l'applicazione della legge attuale è troppo forte perchè si voglia attendere un più tardo ed incerto rimedio. La quistione pregiudiziale venne respinta da una grande maggioranza che si reclutò su tutti i banchi della camera, e la discussione principale fece un passo importante, essendosi sentito un lungo discorso dell'onorevole deputato Farina P., relatore della commissione, che svolse ampiamente la materia, non che un altro dell'onorevole deputato Tegas che crediamo continuerà nella seduta di domani e del quale parleremo all'occorrenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *febbraio*.

Francoforte, 10. Il comitato della dieta di Francoforte ha deliberato intorno alle proposte austriache raccomandando di aderire alle basi preliminari e facendo alcune riserve sulle proposte relative alla spiegazione del quinto punto.

Dispaccio telegrafico privato

Costantinopoli, 28 *gennaio*. — Una chiesa armeno-cattolica rovinò durante l'ufficio divino; si contano tra morti e feriti 30 persone. A Gadda successero disordini contro cristiani e contro il console inglese il quale con pronta fuga si sottrasse al furore popolare. La debole guarnigione ottomana e le autorità non valsero a porre tosto un argine agli eccessi. (*Corr. Italiano*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Scuola di chimica. I nostri lettori già sanno che fu invitato dal nostro governo a venire fra noi il valente chimico napolitano Piria, che la culta Toscana già da molti anni aveva chiamato nella sua celebre università di Pisa, a quel modo che vi chiamò e vi serba ancora il nostro egregio matematico Mossotti, e altri parecchi non toscani.

Oggi (lunedì 11) il nuovo professore doveva dare principio alle sue lezioni, e la folla accorsa nell'ampio anfiteatro di S. Francesco di Paola ben dimostrò e cogli applausi onde accolse il Piria e coll'attenzione onde seguì le sue parole, che è ristretto a pochissimi fra noi quel gretto ed astioso municipalismo che considera come straniero, e respinger vorrebbe lo scienziato che non nacque entro la circoscrizione geografica d'una provincia o d'uno stato. Questa ostilità verso uno scienziato italiano, ma d'altra provincia, è tanto più strana e vituperevole allorchè si manifesta appunto in quei giornali che fanno continuo appello alle armi straniere e che non sentono le gelosie municipali se non se quando la patria può essere onorata e fatta più colta e civile da illustri uomini che vengano a crescere e a diffondere in lei i tesori della scienza.

Il professore Piria non volle inaugurare la sua scuola con una pomposa prolusione, ma senza por tempo in mezzo entrò di subito nell'argomento. Definito il generale scopo della scienza ch'egli dee insegnare, disse che, se per chimica s'intende la combinazione di alcuni corpi, ella è antica quanto l'uomo, giacchè per nutrirsi e coprirsi egli dovette sin dal principio mescolare insieme varie sostanze. Ma le ricerche sistematiche, l'aspirazione, a dir così, scientifica incominciò per la chimica veramente cogli alchimisti, che andavano cercando la pietra filosofale movendo dall'ipotesi della trasformazione della materia per quindi risalire dalla scomposizione dei metalli vili alla composizione dei metalli preziosi, trasformando così quelli in questi. Venne quindi lo Stahl, il quale presentò una teoria più soddisfacente e che imperò nelle scuole per quasi un secolo, e che lo fece considerare come il fondatore della chimica scientifica. Dopo lui il Lavoisier creò una teorica più fondata su l'esperienza, e fu il creatore della scuola dualistica, dividendo l'azione chimica in comburente e combustibile. Il Berzelius, progredendo nella stessa teoria dualistica, nominò quell'azione *elettro-chimica*, fondandola sul positivo e il negativo della elettricità stessa. Da ultimo il Dumas, seguito da altri francesi, ricusando consentire con Lavoisier o con Berzelius, creò la scuola unitaria, sì che dalle più recenti sperienze e dalle nuove conoscenze acquistate dagli scienziati viene dimostrata non del tutto destituita di fondamento l'ipotesi recata in mezzo dagli alchimisti, della trasformabilità della materia. Le esperienze fatte sul fosforo e quelle sul carbone e il diamante danno qualche forza a quella ipotesi.

Non possiamo seguire il professore, nella sua ricchissima esposizione di questi principii. Egli ha molto facile ed ordinato il discorso, chiara la dimostrazione, e sicuri gli sperimenti onde viene mano mano confermando i suoi ragionamenti. Altri giornali più specialmente consecrati alle scienze ne diranno più distesamente e più autorevolmente, e ad essi rimandiamo pertanto i nostri lettori se loro sembrerà troppo superficiale questo cenno, ma tale da invogliare almeno a seguire gl'insegnamenti del professore illustre che fu stamane a buon diritto caldamente festeggiato.

Scherzi dell'Armonia. L'*Armonia* ha scoperto che Massimo d'Azeglio non si reca più a Parigi perchè all'imperatore Napoleone non piacciono nè i poeti, nè i pittori, che mette a fascio cogli ideologi.

Brava l'*Armonia*! Bisogna aver ben fervida immaginazione per far di codeste ipotesi!

Massimo d'Azeglio, colla schiettezza che lo distingue, ha riconosciuto che alle conferenze intervenendo i ministri di stato degli altri governi, era convenevole che anche il Piemonte fosse rappresentato da un ministro, e ricusò quindi il mandato che aveva accettato.

La cosa è semplicissima, e gli scherzi dell'*Armonia* non valgono ad imbrogliarla.

— Un altro scherzo dell'*Armonia* è il seguente, che leggesi nelle ultime notizie:

« Ieri parlavasi nei circoli di Torino d'una probabile crisi ministeriale, come conseguenza delle trattative di pace. Abbandonerebbero il portafoglio gli uomini di Novara, Rattazzi e Lanza, e il veneto Paleocapa. Cavour piglierebbe il portafoglio degli esteri, ed entrerebbero nel gabinetto Revel e Pollone. Diamo la notizia sotto la maggiore riserva. »

L'*Armonia* ha ragione di dar questa notizia sotto la maggiore riserva.

Il senatore Bona. Annunziammo nei giorni scorsi la grave malattia del senatore Bona direttore generale delle strade ferrate; siamo ora lieti di potere accertare essere la medesima sul finire dopo avere percorso varie fasi tormentosissime nè sceve di pericolo. I medici furono Maffone e Schina, il primo consulente, il secondo curante.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

*Tornata dell'*11 *febbraio.*

La seduta è aperta alle ore una e tre quarti. Si dà lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto di petizioni. Alle due, la camera non è ancora in numero e si fa l'appello nominale. Approvasi quindi il verbale.

Torelli fa osservare essere ancora da votare una somma di 27,000 lire per la caserma di S. Antonio, in Nuoro. Sarebbe da aggiungersi alla categoria 60 del bilancio della guerra.

La camera approva quest'aggiunta.

Presta giuramento il dep. Frescot.

Quaglia presenta la relazione sul bilancio della marina per la spedizione d'Oriente.

Valerio presenta una petizione del consiglio delegato di Carmagnola, che fa rimostranze circa quel collegio, il quale fiorisce già da un pezzo ed ora corre pericolo di dover essere chiuso in conseguenza del decreto emanato dal ministro dell'istruzione pubblica, e ne domanda l'urgenza.

La camera accorda.

Seguito della discussione relativa ai centesimi addizionali.

Farina P. relatore del bilancio attivo, parla lungamente in favore del progetto, facendo rilevare anzitutto la gran differenza che corre fra la proprietà stabile e la proprietà mobiliare, soggetta ad assai più pericoli che non l'altra. Dice poi che le imposte si votano non dai contribuenti, ma da quelli che li rappresentano, e che se, nella camera elettiva, si avessero a discutere le imposte da quei soli che le pagano, sarebbe distrutto il principio stesso della costituzione. Avverte poi anche come le consegne, che sono pur base dell'imposta sui fabbricati, sieno sempre al dissotto del vero.

Arnulfo propone la questione pregiudiziale. Come lo prova lo allargarsi della discussione, è l'attuale una quistione gravissima e che farebbe meglio argomento di una legge speciale. Non si sa ancora quali modificazioni si faranno alla tassa sulle patenti e si vuol stabilire definitivamente la quantità dei centesimi addizionali, che le si aggiungeranno. Verrebbesi inoltre, decidendo adesso, a pregiudicare le deliberazioni dei consigli provinciali, divisionali e comunali, che votarono già i loro bilanci e in conformità della legge vigente, che distribuisce l'imposta locale egualmente su tutte le tasse dirette.

I consigli delle provincie viticole avrebbero certo deliberato diversamente, se avessero saputo che venivano a caricare i predi di un'imposta gravissima, giacchè codeste provincie hanno già da 4 a 5 anni veduto scomparire affatto il loro reddito principale. Si rimandi quindi la cosa a quando sarà votata la riforma della tassa patente, perchè s'abbia allora riguardo anche alla condizione dei proprietari di vigneti.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: La questione di un diverso riparto dei centesimi addizionali fu già sollevata nel 1848 ed i consigli erano quindi edotti delle intenzioni del ministero. La proposta di variazione era stata accolta favorevolmente dalla stampa e nessuno propugnò l'antico sistema. Se il flagello misterioso che percuote i vigneti in alcune provincie avesse a rivestire un carattere permanente, si dovrà e si potrà fare certamente qualche cosa. Non contesto le tristi condizioni in cui si trovano i proprietari dei vigneti, ma l'ingiustizia cui si vuol andar incontro con questo articolo, è gravissima, nè si può rimandare ad un altro anno il rimediarvi.

---

l'attrito di trascinamento in attrito di semplice rotazione non lo poterono, perocchè la sala gravata del portacarico, essendo nel loro sistema trapassata da un perno verticalmente, trova ostacolo a poter girare nei mozzi attorno a se stessa.

Ad ottenere questa doppia flessione nei movimenti della rotazione dei carri delle strade ferrate come d'ogni altro genere, immaginò il Taverna di congegnare il sistema in così fatta maniera che il portacarico (il quale si riposa sull'asse) non impedisca le evoluzioni dell'asse sopra se stesso, mentre che intorno ad esso s'aggirano a loro posta le ruote.

Questo egli ottenne trasportando esteriormente alle teste delle ruote gli appoggi che il portacarico ha sull'asse; e facendo sì che, mentre i cuscinetti si accavallano alle due estremità della sala, non impediscano alla sala di prendere in ogni caso il moto di rotazione sopra se stessa.

Per tal guisa, ove le resistenze non sono che le ordinarie, l'attrito prodotto dalla pressione del portacarico sulla sala, e da questa sui mozzi essendo maggiore di quello che si ha dalle ruote sulle rotaie, opera sì che girano insieme e sala e mozzi come se fossero rigidamente tra di loro connessi; che se poi crescono le resistenze di attrito sulle rotaie, la forza che trae il carico costriuge allora l'asse a girar dentro al mozzo; e lo scabro attrito che si ha dalla ruota sulla rotaia viene paralizzato dalla dolcezza del movimento che prende l'asse della ruota medesima entro al suo mozzo.

Certamente l'esperienza chiarirà esattamente i vantaggi dell'accennato congegno, e massime nell'economia della forza ora occorrente; ma fin d'ora si può dir francamente che la doppia flessibilità dal Taverna introdotta nel moto di trazione, non può a meno di produrre e diminuzione sensibile di attrito, e conseguente diminuzione della forza traente. E ognun vede di quale e quanta utilità generale debba essere questa semplicissima e ben poco costosa innovazione dal Taverna proposta, potendo essere non solo applicata ai treni delle vie ferrate, ma ai carri ben anche e alle carrozze ordinarie che vanno per le strade comuni. »

— Per non uscire dall'argomento dei carri e della meccanica, termineremo questa miscellanea accennando, come leggiamo nei giornali francesi, la descrizione di una nuova macchina per nettare le strade del fango e dalle altre immondizie. Un solo uomo seduto sopra un carro fa con essa in un'ora quello che in dodici possono appena fare dugento scopatori. Furono proposte più volte macchine per iscopare le strade o per isgombrarle dalla neve, ma, sia che l'effetto loro non rispondesse convenientemente allo scopo, sia che la negligenza e la tenacità negli usi antichi prevalessero, sta il fatto che si continua a spazzar malamente le vie e vi si spende molto denaro. Ora sembra che a Parigi la nuova macchina stia per avere miglior fortuna delle precedenti, e noi consigliamo il nostro municipio a cercarne informazioni precise, chè, ove il trovato sia buono, ci guadagneremo di nettezza pubblica spendendo meno, due buone ragioni perchè il municipio non faccia il sordo. Nè ci si ripeta la solita canzone, che gli scopatori non guadagneranno più, giacchè restano sempre molte altre cose a fare, nè v'ha mai troppa abbondanza di braccia, dove l'agricoltura, l'industria ed il commercio abbiano buono e vasto indirizzo.

Che se non torna facile al municipio avere le opportune informazioni da Parigi (cosa che non crediamo), e se il giornale l'*Inventore* non s'inganna, abbiamo anche fra noi chi ha immaginato carri consimili, o almeno che potrebbero condurre al medesimo e più vasto risultamento, sì che il nostro municipio potrebbe pigliarne esatta conoscenza e vedere se ne possa venire utilità sicura. Ecco il cenno che leggiamo di 2 carri, uno ideato per isgombrare le vie dalla neve, e l'altro per ispargere e battere la ghiaia:

« Lo *Spazzaneve.* È questa una macchina in ghisa e in alcune parte in ferro, che vien tirata da uno o due cavalli, e tutto compie per un ingegnoso congegno, ove si trae profitto dall'azione del vapore. Due o al più tre uomini bastano alla bisogna. Dispendio minimo di combustibile. Immenso il risparmio di tempo; e a persuaderlo, basterà il dire che la neve viene spazzata nel tempo che occorre per anaffiare le vie coi comuni adacquatoi adoperati in Torino. La macchina, costruita sulla grandezza dei carreggiati di città, non può costare nella sua prima costruzione oltre ai duecento scudi, nè importa spesa alcuna per la sua manutenzione. L'economia adunque e di tempo e di fatica e di spesa è evidentissima: sicchè sarebbe poco onorevole ai nostri municipii se questo buon ritrovato avesse a praticarsi in altri paesi prima che in quello ove venne immaginato.

È già troppo sentito il bisogno di rendere più spedita e meno incomoda ai cittadini questa operazione invernale, che ora intercetta il libero passaggio per più ore, e giornate, assordando, insudiciando, ingombrando i poveri passeggieri, ai quali sembra di assistere alla costruzione di una strada nelle maremme.

Ghiaiatoio. È del pari un congegno in forma di carro. Per esso può stendersi sulle vie maestre quella qualità di ghiaia grossa o minuta che occorre, e vi si comprime con forza uguale e costante, senz'altro aiuto che quello d'un uomo che guida i cavalli. Tutta l'operazione si compie dalla macchina in modo così uniforme e sodo che le strade ed i passeggi o le piazze acquistano la durezza d'un asfalto. La spesa di tale meccanismo è ancor minore di molto che quella dello spazzaneve; crediamo anzi che non abbia ad eccedere il terzo, e certo non tocca la metà, quando vogliasi costruire nel suo sistema più semplice; e si accresce solo d'alcun poco, annettendovi alcuni ingegni di più comodo uso. »

Ben si vede che se queste promesse si verificano, abbiamo fra noi quanto basta in proposito, giacchè dovrebbe essere facile convertire con poche modificazioni lo *spazzaneve* in ispazzatore generale: e l'altro carro tornerebbe utilissimo anche in città per tutte le strade ove si suole spargere ghiaia.

Dove l'imposta prediale è tenuissima, la locale riesce talmente gravosa per gli esercenti che non possono sopportarla.

Arnulfo dice che il primo sollievo da arrecarsi ai proprietari dei vigneti è quello di non aggravare le loro condizioni attuali; che furono autorizzate già molte divisioni ad oltrepassare il limite dell'imposta, fra cui quella di Vercelli; che, correggendosi la legge sulle patenti, scomparirà in gran parte lo sconcio.

Cavour C. dice che l'ingiustizia proviene non dal difetto della legge per la tassa patenti, ma dal non essere in alcune provincie la tassa prediale quale dovrebbe essere. Se la camera crede che sia necessaria qualche modificazione alla mia proposta, io non sarei alieno dall'accettarla; ma è necessario assolutamente che si limitino i centesimi addizionali per gli esercenti.

Botta dice che la legge per la riforma della tassa patenti non puossi sperare che la si voti in in questa sessione e si fanno gravissimi lagni, perchè sia una volta fissata la tassa personale ed industriale. Prega quindi la camera a respingere la proposta *Arnulfo*, che non può però non riconoscere esser appoggiata a giustissime ragioni. (*Ilarità*)

Pernati dice che non può ammettere un progetto di legge che intervertisce tutto il sistema di riparto, e di cui non si conosce la portata. Soggiunge poi che, secondo calcoli da esso istituiti, si verrebbe a sopraccaricare l'imposta prediale del 35 0[0. Si tiri innanzi un anno ancora col sistema attuale, che, se ha inconvenienti per alcune località, non è però ancora provato che sia cattivo.

Farina P. appunta di esagerazione favolosa, del triplo, i calcoli del dep. Pernati, e ad essi ne contrappone altri.

Robecchi. Gli rincresce che il ministro sia disposto a cedere un po' di terreno. Pur ammettendo che i centesimi addizionali vadano per la fondiaria a 15 milioni, sarebbero colla principale 31. Il reddito dei predi in terraferma è di 200 milioni. Dai 15 milioni devonsi dedurre 3,300,000 che spettano alla Sardegna e i 3 milioni che saranno ancora a carico della mobiliare e delle patenti, e restano 24 o 25 milioni, il 12 1[2 0[0, e la prediale può portare di più.

Sineo dice che le provincie viticole devono pagare il 300, il 400 0[0 non della principale, ma del loro reddito. (*Una voce*: Non è vero) Son pronto a darne tutte le dimostrazioni. E questa è un'ingiustizia insoffribile, fatta ancor maggiore dalla cattiva circoscrizione amministrativa. Trattasi dunque di togliere l'ingiustizia che pesa sugli esercenti, ma di non accrescere l'altra.

Farina P. sostiene, secondo suoi calcoli, che si verrà solo ad aggravare l'imposta prediale del 4 per 100 di più.

Revel: Da tutto questo risulta che noi andiamo alla cieca. Questo è certo che le imposte locali sorpasseranno i 16 milioni nel 56, giacchè nel 54 erano più di 14. Non entrerò nel merito, ma dico che non abbiamo elementi sufficienti per giudicare e potrei solo avvicinarmi ad un provvedimento provvisorio. Non voterò sulla quistione pregiudiziale, ma rinnoverò la mia se questa fosse respinta.

Tegas produce altri calcoli, secondo cui i predi verrebbero aggravati di 3 milioni e 235[m. lire, cioè del quarto.

Moia dice che si tratta di togliere una ingiustizia intollerabile e che gli aggravi ricadranno sui terreni che possono più facilmente sopportarli.

Farina P. dice che l'imposta prediale è ora di 26 milioni. (*Tegas* 16 milioni.) Questa è graziosa! (*ilarità*) come se prima non si pagassero i 10 milioni d'imposta locale.

La proposta pregiudiziale non è approvata.

Sappa dice esservi un' immensa differenza fra la camera, che rappresenta tutti i contribuenti, ed i consigli comunali, provinciali, divisionali, che ricevono il loro mandato dal legislatore. Fa del resto quest'altra proposta, che l'imposta locale sia ripartita per due terzi sul contributo e per 1[3 sulle altre dirette.

Cavour C. respinge questo emendamento, perchè se il ministero proponeva la metà, qui sarebbero i 2/3.

Sappa dice che, nella proposta del ministero, si tratterebbe della metà, ma più ciò che sorpasserebbe i 50 centesimi; sarebbero dunque i 3[4. Accetterebbe una proposta che, meglio della sua, si avvicinasse alla giustizia; ma sarebbe incostituzionale gravare i predi più del 50 0/0.

Moia dice che, ogni volta che si tratta di leggi di finanze, trovasi indotto ad esclamare: *quam parva sapientia regitur mundus!* Da quattro anni a questa parte non si fa altro che fare e disfare, perchè esse sono presentate senza corredo di dati statistici. Se quando si trattò di estendere i centesimi addizionali a tutte le tasse dirette, si fosse saputo che alcune di queste sarebbero state triplicate, non si sarebbe deliberato in tal senso, onde non esser costretti a divorare i propri figli.

Tegas dice che, per far tacere i lamenti degli esercenti, si verranno a sollevare quelli di molti poveri proprietari agricoli. Vedrebbe conveniente che si esonerasse l'ultima classe degli esercenti, ma non sa vedere la necessità di esonerare la tassa mobiliare.

Sono le 5 e mezzo e la seduta è sciolta.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito e bilancio della spedizione d'Oriente.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Si scrive da Roma al *Corriere italiano*:

« Ieri furono affisse una serie di sentenze pronunciate contro otto o dieci borsaioli condannati ai lavori forzati, tuttavia i furti non cessano, come non cessa la spiritosa industria messa in opera dai ladri, di mandare lettere a domicilio domandando danaro con minaccie. Nei scorsi giorni, ricevette un simile invito il signor Ignazio Olivieri, ricco negoziante, il quale, messosi d'accordo colla polizia, fece mostra di portare nel luogo indicato la somma domandata, e qualche ora dopo venne arrestato certo Nicola Coppa, pessimo soggetto già conosciuto dalla polizia, e che ora era al servizio del capitano Bellotti, della guardia dei pompieri. Il luogo che il Coppa destinava colla sua lettera diretta al signor Olivieri, per il deposito della somma domandata, era la chiesa del Caravita, ove il signor Olivieri ascolta ogni mattina la messa. »

Notizie Ultime

Torino, 11 *febbraio*. Oggi tutto il corpo diplomatico estero qui residente: tutti i nostri ministri ed il generale Lamarmora visitarono ufficialmente l'ambasciatore della Sublime Porta accreditato presso il nostro governo.

— Domani il ministro Cibrario darà nella sua residenza al ministero degli affari esteri un pranzo diplomatico all'ambasciatore ottomano, che questi, alla sua volta, contraccambierà nel giorno successivo.

— Il banchetto dai membri del parlamento offerto al generale Alfonso Lamarmora sarà giovedì alle 5 pom., nella grande sala dell'albergo Trombetta.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 febbraio.

Qui si dice che il conte di Cavour sta per arrivare a Parigi onde prender parte alle conferenze in luogo del cav. d'Azeglio che prima erasi preconizzato a quest'ufficio. Chiunque sia che abbia a rappresentare il vostro paese io gli auguro buona fortuna, sebbene poco lo speri. Certamente l'articolo che voi scriveste sulla necessità di non pretermettere la quistione italiana nelle prossime trattative è molto sensato, ma temo assai che le cose procedano nel modo che voi desiderate. I nostri due rappresentanti, il signor Waleswsky ed il signor Bourquèney sono penetrati della somma importanza che ha l'Austria nel momento attuale delle cose e quindi non faranno cosa che possa spiacerle. Sotto di questo aspetto adunque non ha perduto nulla perdendo il signor Drouin de Lhuys. Resta però sempre il più importante dubbio a decidersi, che cosa cioè ne pensi l'imperatore, e questo dubbio non sarò io quello che tenterà di scioglierlo.

Io non mi faccio che l'eco di quanto si dice nei circoli meglio informati, e quindi la mia parte è quella di un narratore, senza che io voglia assumere la responsabilità di parlarvi in nome mio e di esprimervi le mie opinioni su ciascuna fase che si presenta. Come narratore adunque vi dirò che nella diplomazia, m'intendo quella che parla, giacchè v'immaginerete bene che havvene una assolutamente riservata e silenziosa, è così fissa l'idea d'una prossima pace, che si osa dire come essa sarà sottoscritta fra il 15 ed il 20 marzo; perchè tutti i plenipotenziari giungono a Parigi con idee ben determinate, e perchè si è già stabilito l'accordo su tutti i punti. Questa presso a poco è l'opinione espressa l'altra sera al ballo di madama Lehon dal signor di Seebak, il quale però, giova ricordarlo, considera questa pace quasi come un'opera sua, e la riguarda quindi con una sollecitudine forse soverchiamente paterna.

Credo di poter aggiungervi che la Prussia emetterà innanzi alla dieta un voto che contraria pienamente la politica dell'Austria. Ne avrete la prova fra poco. So ugualmente che la dieta germanica non entrerà nelle conferenze, e che anche la Prussia, se mai vi arriva, vi giungerà tardi. Si direbbe che le sia a cuore di tenersi in disparte.

La Svezia non è molto soddisfatta della posizione fattale coll'ultimo trattato: essa ha mandato anzi un incaricato ufficioso, sul quale potrei fare delle curiose rivelazioni se non temessi di essere indiscreto.

Il movimento diplomatico cui deve dar luogo il congresso di Parigi comincia già a farsi sentire; gli addetti alle principali nostre legazioni sono in moto continuo portando dispacci, note, informazioni, ecc. I dispacci che diconsi recati dal signor Chateaurenard, addetto alla nostra legazione di Vienna, si dicono altamente importanti. Il signor di Bourqueney è aspettato con molta impazienza, e dicesi che sia stato richiamato ripetutamente col mezzo del telegrafo.

P. S. Il *Moniteur* ha parlato e conferma la venuta del conte di Cavour. Pare che non vi abbia ad essere più dubbio sull'ammissione del Piemonte nelle conferenze senza alcuna riserva. Vi posso però assicurare che un tal risultato dispiacque ossaissimo a taluno. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il signor cav. Massimo d'Azeglio era stato in origine designato dal governo piemontese per prender parte alle trattative che stanno per aprirsi a Parigi. Noi veniamo a sapere quest'oggi che furono definitivamente nominati plenipotenziarii della Sardegna al congresso di Parigi il signor conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri di S. M. sarda, ed il sig. marchese di Villamarina suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi. »

— Secondo la *Patrie* il barone de Bourqueney era aspettato a Parigi per il 12, lord Clarendon il 17 ed Aali bascià il 18. Il barone di Brunnow doveva arrivare prima d'ogni altro, giacchè era aspettato il giorno 10 a Parigi.

— Il *Journal des Débats* dimanda se le conferenze che stanno per aprirsi avranno il carattere d'un congresso incaricato di deliberare su tutte le quistioni pendenti in Europa, o se dovranno limitarsi a comporre la vertenza orientale sulle basi delle proposte austriache accettate dalla Russia. Se trattasi d'un congresso ne abbiamo per lunga pezza, dice il signor Saint-Marc Girardin; ciò nullameno purchè l'armistizio sia fatto, purchè la guerra sia sospesa e che il sangue non iscorra più, non potrebbe desiderarsi di meglio che il congresso di Parigi prendesse cognizione di tutti i processi diplomatici che sono in Europa da quarant'anni, e ponesse la sua cura nel giudicarli. Però quello che emerge maggiormente dal giornale francese si è la tema che sorgano delle quistioni le quali possano mettere in forse la conchiusione della pace che sta in cima de' suoi voti, per cui è facile conchiudere che, per quanto stiano a cuore del *Journal des Débats*, le quistioni che esistono in Europa si contenterebbe che restassero sempre tali piuttosto che correr rischio di doverle sciogliere coll'*ultima ratio rerum*.

Su questo argomento gioverà notare che il *Moniteur* parlando delle prossime conferenze di Parigi le intitola CONGRESSO, ed è utile il ricordare che sino a quando rimasero a Vienna si chiamarono semplicemente CONFERENZE.

Un articolo *comunicato* al *Journal de Francfort* vorrebbe un congresso pel solo oggetto di correggere i trattati del 1815 in quanto escludono la dinastia napoleonica dal trono di Francia e lascia intendere che l'Austria prenderà l'iniziativa di questa proposta. Non ci stupisce nulla questo atto di cortigianeria per parte d'una potenza che sacrificò il primo Napoleone e che sacrificherebbe anche l'altro se le venisse il destro.

In ogni modo Napoleone III potrebbe rispondere agli inviati austriaci ciò che rispondeva Napoleone I agli ambasciatori della stessa potenza quando ai preliminari di Leoben si offerivano pronti a riconoscere la repubblica francese. « Cancellate, disse loro, questa ricognizione: la repubblica è il sole, cieco è colui che non lo vede. »

INGHILTERRA

Londra, 8 *febbraio*. Nella camera dei pari, lord Lyndhurst chiese che le lettere patenti, colle quali viene creata una Paria a vita in favore di sir James Parke, vengano rimesse ad una commissione di privilegi. Condannando fortemente la lesione della regola stabilita commessa in quel modo dal governo, e denunciandola come una grave violazione della costituzione, il nobile e dotto lord fece stupire la camera col vigore e lo splendore delle sue facoltà oratorie che sembrano sfidar la mano del tempo. La mozione fu causa di animati dibattimenti, sostenuta dai lordi St-Leonards, Derby, Campbell e Brougham, opposta a nome del governo dal conte Granville, dal lord cancelliere, dal conte Grey, e dal duca di Argyle, fu approvata alla maggioranza di 33 voti. La seduta fu sciolta in ora insolita per la camera dei lordi, cioè alle 3 ore dopo mezzanotte.

Nella camera dei comuni, il capitano Scobell, presentò una mozione per la nomina di una commissione speciale, onde far inchiesta sulle condizioni dell'amministrazione navale, colla vista di emendare il presente stato inefficace del servizio. Questa produsse una viva discussione, nella quale i principali oratori in sostegno della mozione erano il colonnello Boldero, il sig. Lindsay, il sig. Bass e sir Charles Napier; e contro la medesima sir C. Wood, ammiraglio Berkeley, sir F. Baring e il signor Bernal Osborne. Nella votazione la proposta fu respinta con 171 voti contro 80.

Nella sera dell'8 vi furono nella camera dei comuni alcune interpellanze sul rapporto relativo alla guerra in Crimea e sui fatti della squadra britannica nei mari della Cina. Indi il sig. Cobden fece menzione delle relazioni dell'Inghilterra cogli Stati Uniti, e richiese la presentazione della corrispondenza fra i due governi, essendo secondo lui assai più sicura la questione nelle mani della camera che in quelle dell'ufficio degli esteri e della stampa. Se sfortunatamente scoppiasse una guerra fra i due paesi, la diplomazia segreta dei ministri e l'irritazione dei fogli pubblici ne sarebbe la causa principale.

Il *Gallignani's Messenger* reca, dietro notizie telegrafiche, che lord Palmerston diede ampie spiegazioni in proposito. Il governo di S. M. aveva offerto di rimettere la questione Clayton-Bulwer ad un giudizio di arbitri, ma gli Stati Uniti vi si rifiutarono. In quanto alla questione degli arruolamenti furono fatte convenienti scuse. Lord Palmerston manifestò la speranza di poter presentare al parlamento la corrispondenza che ebbe luogo; ma il giorno prima che fosse aperta la sessione, si ricevette dall'America un dispaccio, cui non si può rispondere senza una previa comunicazione del ministro inglese a Washington. La corrispondenza sarà presentata tosto che sia completa. Frattanto il governo farà tutto ciò che è in suo potere per risparmiare alle due nazioni le calamità di una guerra. Questa dichiarazione fu salutata con protratti applausi.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna che il professore dell'università, R. Knerr, aveva pubblicato un libro che doveva servire di testo per l'insegnamento della geologia, ed era stato già da qualche tempo infatti introdotto in tutti i ginnasii superiori. Vi sono però nel medesimo diverse asserzioni sulla creazione, che non s'accordano colla narrazione della Sacra Scrittura. L'arcivescovo Rauscher di Vienna, appoggiandosi al concordato, domandò ed ottenne il divieto di quel libro di testo, il quale per conseguenza è stato proibito dal governo. Questo fatto è abbastanza chiaro, e, fatta la ragione dei tempi, può mettersi a fianco delle persecuzioni sofferte da Galileo per asserzioni contrarie alla Bibbia in materia di astronomia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 (sera)

Pietroburgo, 10. Il generale Gorciakoff è nominato comandante dell' esercito dell' ovest e del centro, e luogotenente del regno di Polonia con tutti i diritti e prerogative che vi sono inerenti.

Secondo il *Morning Post*, lord Clarendon e gli altri plenipotenziari staranno a Parigi sei settimane. Le conferenze potranno aprirsi lunedì, per incominciare i negoziati di un trattato generale di pace.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 9 *febbraio*. Il *Carmel* è giunto con notizie da Costantinopoli sino al 31 gennaio. I russi rimangono sempre tranquilli nelle loro posizioni, e continuano a far fuoco con maggiore veemenza dai forti del Nord. La *Presse d'Orient*, che annunciava aver lo czar ordinato una sospensione delle ostilità, era quindi male informata. La Prussia non è stata rappresentata nelle conferenze concernenti i raià, e non ha fatto alcuna pretensione di esserlo. Le conferenze furono chiuse con un gran banchetto diplomatico. La quistione dei principati sarà riassunta tosto che lord Stratford de Redcliffe avrà ricevuto le sue istruzioni. In quanto alle importanti quistioni relative al diritto di proprietà per gli europei, il signor Thouvenel ha acconsentito di trattarle separatamente.

La Porta ammette in principio il diritto di proprietà per gli europei, ma desidera che i cristiani siano sottomessi alle tasse, alla coscrizione e a tutti gli altri carichi che pesano sui musulmani.

Berlino, 8 *febbraio*. L'esclusione della Prussia dalle conferenze di pace è considerato come un fatto sicuro, in conseguenza dell'accordo che esiste tra la Francia e l'Inghilterra. Il conte de Moustier, ambasciatore di Francia, è partito per Parigi.

Berlino, 8 *gennaio*. La mozione del conte Schwerin, che domandava un inchiesta sull'argomento dell'intervento illegale del governo nelle ultime elezioni, fu respinta dalla camera dei deputati con una forte maggioranza.

Madrid, 8 *febbraio*. La *Gazzetta* annuncia la dimissione del signor Bruil, ministro delle finanze e la nomina del signor Santa-Cruz come suo successore. Il nuovo ministro rinuncia all'introduzione dei dazi di consumo. Convertirà il debito fluttuante in un debito consolidato volontario.

Borsa di Parigi 11 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» » »	» 72 80 72 95
4 1[2 p. 0[0 .	95 75 96	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	89	» » »
1853 3 p. 0[0	58	» » »
Consolidati ingl.	91 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 91 50 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 90

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 90

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1300 p. 29 febbr.
1305 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 1305 1307 50 p. 31 marzo

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 678 680
Contr. della matt. in c. 675 685

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 640 p. 29 febbr.

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 600 610
Contr. della matt. in c. 612

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 284 285
Contr. della matt. in c. 281

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 550 p. 15, 550 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 860 p. 29 febbr.

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 330 335 p. 29 febbr.
Contr. della m. in liq. 340 p. 31 marzo

Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 965
Contr. matt. in c. 970

Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 210 215

RICERCA DI DUE MAESTRE da rimanere in un Istituto di damigelle: una di lingua inglese, l'altra (Toscana o Romana) di italiano. — Dirigersi all'ufficio di distribuzione del giornale.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE DES NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

In vendita

PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

Un nuovo Sistema scientifico

INTITOLATO

LA ENDICLOPEDIA SCIENTIFICA

PER

TOMMASO MORA E FRANCESCO LAVARINO

Con questo nuovo sistema gli autori porgono spiegazione scientifica a tutte le scienze e a tutte le corti.

2 vol. gr. in-8° — Prezzo **L. 10.**

PLUS DE COPAHU **CITRATO DI FERRO** Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. — *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l' *Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun-S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo . . . un anno Fr. 10 sei mesi Fr. 6

Nelle Provincie . . . » 12 » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Presso l'Uffizio dell'*OPINIONE*

è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.